Voodoo - Fredric Brown (1906-1972)

Nella sua caratteristica dimensione narrativa, sempre essenziale e chirurgica, Fredric Brown costruisce in *Voodoo* un racconto che si situa al crocevia tra il razionale e il superstizioso, tra l'analitico e il perturbante. La brevità della prosa non è qui sintomo di frammentarietà, ma di un calcolato processo di rarefazione, in cui l'elemento straordinario, in questo caso magico ed esoterico, si insinua nel quotidiano con la naturalezza di un evento marginale.

Il tema del corto circuito tra il razionale che rifiuta l'occulto, ma al tempo stesso lo teme, viene declinato nell'ambito della dialettica di un matrimonio agli sgoccioli, in cui il voodoo diviene il dispositivo rivelatore di paure inconfessabili e ipocrisie latenti. Brown gioca con la tensione narrativa attraverso una strategia di progressione ironica: il marito scettico, la moglie che ostenta una minaccia velata, il climax della prova rituale, sino alla deflagrazione dell'ultima frase, che riconduce il prodigio al grottesco domestico.

La tensione si risolve così con un'improvvisa discesa di tono, cifra stilistica di Brown: il lettore è costretto a riconsiderare l'intero svolgimento del racconto sotto una luce differente, là dove il registro orrorifico si dissolve in un'ironia corrosiva, in cui la superstizione si fa strumento di una beffa perfettamente razionale.

Voodoo

La moglie del signor Decker era appena tornata da un viaggio ad Haiti, che aveva fatto da sola, perché doveva essere una specie di periodo di riflessione prima che discutessero del loro divorzio.

Non era servito a niente.

Tutt'e due si erano ben guardati dal riflettere, e stavano ora scoprendo che si odiavano più che mai.

«La metà» disse energicamente la signora Decker. Non mi accontenterò di meno della metà dei soldi e delle proprietà.»

«Ridicolo» disse il signor Decker.

«Davvero? Potrei avere tutto, sai? Mentre ero ad Haiti ho studiato il voodoo, e mi sarebbe facile.»

«Idiozie» disse il signor Decker.

«Non è vero, e sii contento che io sia una brava persona, perché in caso contrario potrei ucciderti facilmente, se lo volessi. Allora avrei tutti i soldi e tutte le proprietà, senza temere conseguenze. È impossibile distinguere una morte causata dal voodoo da un comune collasso cardiaco.»

«Sciocchezze» disse il signor Decker.

«Lo credi davvero? Ho della cera e uno spillone. Dammi qualcuno dei tuoi capelli e una o due unghie tagliate e ti farò vedere.»

«Assurdo» disse il signor Decker.

«E allora perché hai paura che ci provi? Poiché sono sicura che funzioni, ti farò una proposta: se non morirai, ti concederò il divorzio senza chiederti nulla. Se morirai, avrò tutto automaticamente.»

«E va bene» disse il signor Decker. «Prendi la cera e lo spillone.» Si guardò le unghie

delle mani. «Troppo corte. Ti darò qualche capello.»

Quando tornò con qualche capello raccolto nel coperchio di una scatoletta d'aspirina, la signora Decker aveva già cominciato a lavorare la cera. Vi incorporò i capelli e cominciò a modellarla formando una rozza immagine di un essere umano.

«Te ne pentirai» disse, e conficcò lo spillone nel petto della statuetta di cera.

Il signor Decker rimase sorpreso.

Anzi, più che sorpreso, compiaciuto. Non aveva mai creduto al voodoo, ma essendo un uomo molto prudente non aveva voluto correre rischi.

E poi, l'aveva sempre infastidito che sua moglie pulisse così di rado la sua spazzola per capelli.

Esercizi

1. **Riassumi il racconto in un testo di 10 righe**
2. **Che cosa pensi dei coniugi Decker?**
3. **In base a quanto hai appena letto, come potresti definire il voodoo?**
4. **Spiega nel dettaglio il colpo di scena finale**